

# “Pd, quanti errori non c'è più dialogo con le periferie”

**L'intervista.** La deputata Valeria Valente: “Rispetto per la proposta di Pisapia”

**D**EPUTATA e capogruppo comunale del Pd, Valeria Valente dice sì all'iniziativa di Giuliano Pisapia per riunire la sinistra, attacca aspramente il sindaco Luigi de Magistris e critica il governatore Vincenzo De Luca proponendo una «fase costituente del Pd».

**Onorevole Valente, l'iniziativa di Pisapia vi regala un po' di ossigeno dopo la batosta referendaria?**

«L'iniziativa di Giuliano Pisapia, che mira a ricreare un campo di forze progressiste alleate del Pd, ripartendo dal disagio e dalle disuguaglianze per costruire una nuova proposta di governo, va vista e giudicata con attenzione e rispetto. Rappresenta un'opportunità per il centrosinistra. È il tentativo di rispondere con la speranza e il cuore laddove le forze populiste cavalcano la rabbia e la pancia».

**Perché il sindaco de Magistris ha già bocciato Pisapia?**

«Non mi stupisce che de Magistris abbia bocciato la proposta. Sono le due facce opposte del movimento arancione. Il modello Milano si confronta con il disagio e le paure e offre soluzioni. Il modello de Magistris che cavalca invece disagi e paure, non offre soluzioni e fa solo scaricabarile».

**Da sinistra, però, sono arrivati anche altri no.**

«Mi stupiscono l'ostracismo e le critiche che tanta parte dei gruppi dirigenti, dalla sinistra riformista a Sel, hanno rivolto a Pisapia. Leggo più un tentativo di posizionamento interno che una voglia di ricostruire le ragioni per stare insieme in una proposta di governo di centrosinistra».

**Ma a conti fatti, De Luca questa volta ha portato voti o no?**

«È chiaro che il modello istituziona-

le imperniato su De Luca non ha funzionato, al di là delle ironie sulle fritture di pesce. Ma non è una bocciatura per la sua azione di governo. È troppo presto per giudicarlo come governatore, anche se sono convinta che qualcosa debba cambiare soprattutto nel rapporto con Napoli. De Luca non è ancora riuscito a creare la giusta connessione con questa città. E su questo dobbiamo lavorare assieme».

**Cosa è mancato al Sì in Campania?**

«Al risultato del Sì è mancato il Pd. Se guardiamo i risultati, in valori assoluti, i Sì ottengono numeri molto simili ai voti ottenuti dal Pd alle europee, ma con una differenza strutturale e sociale. Ho dedicato l'ultima settimana di campagna referendaria a fare volantaggio ed era percepibile che la pancia dell'elettorato, soprattutto nei quartieri popolari, avrebbe scaricato sul No il disagio della crisi, molto marcata nel Mezzogiorno e a Napoli, addebitando le responsabilità, indipendentemente e oltre il merito della riforma, a chi governa. Due anni fa siamo stati votati da giovani, lavoratori, donne e da tante periferie. Oggi rappresentiamo i ceti colti, dal Vomero a Posillipo, ma abbiamo perso le periferie, da San Giovanni ai comuni della provincia».

**Come recuperare?**

«Va ricostruito il profilo del Pd, recuperando la vocazione di partito della sinistra che dà voce ai ceti deboli. Se avessimo avuto una rete in grado di parlare nelle periferie, nelle ultime settimane avremmo recuperato una parte del dissenso. Dobbiamo aprire, soprattutto in Campania e nel Mezzogiorno, una fase costituente del Pd».

(o. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

